

Gli USA non tollerano la vicinanza del Sudafrica alla Russia e lo accusano di fornirle armi

Washington mal digerisce la scelta dei Paesi del blocco BRICS di non condannare la Russia, anzi di appoggiarla a livello diplomatico o economico. Dopo l'irritazione per le manovre congiunte effettuate dal Sudafrica con Russia e Cina, gli USA hanno persino sfiorato l'incidente diplomatico accusando Pretoria di violare le sanzioni e di fornire armi a Mosca. Il loro ambasciatore Reuben Brigety con parole pesanti ha sollevato la questione di un ipotetico carico militare fatto salpare lo scorso dicembre, ma si è poi dovuto scusare personalmente col ministro degli Esteri sudafricano.

L'accusa dell'ambasciatore

Qualche giorno fa l'ambasciatore americano in Sudafrica [Reuben Brigety](#) ha lanciato una pesante accusa al Paese nel quale è in missione diplomatica. Ha infatti dichiarato alla stampa che il Sudafrica ha fornito di nascosto alla Russia armamenti e munizioni. In particolare, l'ambasciatore ha parlato di un carico di armi salpato lo scorso dicembre con il mercantile russo "Lady R" dalla base navale di Simon's Town, situata vicino alla Penisola del Capo.

Brigety è così sicuro delle sue dichiarazioni al punto di dire: Ci scommetterei la vita sulla precisione di quella affermazione. Aggiunge: La fornitura di armi alla Russia da parte del Sudafrica (...) è fondamentalmente inaccettabile. Infine riferisce l'idea di Washington, che vorrebbe che il Sudafrica iniziasse a mettere in pratica la sua politica di non allineamento.

L'atteggiamento americano in merito viene riportato anche da Vedant Patel, primo portavoce del Dipartimento di Stato. In questa vicenda, dice, la parte preoccupante è che in un porto sudafricano è attraccata una nave russa sottoposta a sanzioni. Ha ribadito che gli USA si esprimeranno sempre contro qualunque Paese che intraprenda misure per sostenere la "guerra illegale e brutale" della Russia in Ucraina.

La reazione sudafricana

In un successivo comunicato, il presidente del Sudafrica Cyril Ramaphosa ha affermato che non vi sono prove che le armi siano state caricate su una nave russa. Inoltre si è detto deluso dal fatto che l'ambasciatore USA abbia adottato una posizione pubblica controproducente. Ha annunciato l'avvio di un'inchiesta sulla vicenda, ma ha anche invitato gli americani a fornire le prove di quanto affermato. Il ministro degli Esteri Naledi Pandor ha convocato Brigety per un incontro chiarificatore e ha pure telefonato al segretario di Stato americano Antony Blinken.

Il principale partito di opposizione sudafricano, Alleanza Democratica (Demokratiese Alliansie), ha però accusato il governo di calpestare i valori e gli interessi nazionali a favore dei guerrafondani globali e ha avvertito di possibili "grosse conseguenze". Il suo esponente Kobus Marais ha parlato della perdita di fiducia nel Sudafrica da parte dei suoi maggiori partner commerciali e di investimento, portando come riscontro la brusca caduta del rand, la valuta nazionale, rispetto al dollaro a seguito delle accuse dell'ambasciatore Brigety.

Le scuse dell'ambasciatore

Durante l'incontro con il ministro Pandor, l'ambasciatore americano si è scusato e nel tweet che è seguito ha ringraziato per l'opportunità di parlare col ministro e di correggere qualsiasi impressione errata lasciata dal suo intervento pubblico. Inoltre ha ribadito la [forte cooperazione fra USA e Sudafrica](#), in cui è in missione dal 2022.

